



ORE12

martedì 5 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 76 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo l'orrore di Bucha l'Ue prepara nuove misure di stretta economica contro Mosca che si chiama fuori da quanto avvenuto nella città ucraina, ma sarebbero già pronte richieste di messa in stato d'accusa per crimini contro l'umanità per Putin



Russia fuori dalla civiltà

Ormai, siamo a un passo, o dalla fine del conflitto tra Russia ed Ucraina, o a una più grave estensione della guerra ad altre parti del vecchio continente. Le immagini che arrivano da Bucha, con le notizie di esecuzioni sommarie e fosse comuni nei territori riconquistati dalle forze ucraine intorno a Kiev, stanno sconvolgendo l'Occidente. La condanna è unanime e senza sconti. E si rilanciano ipotesi di nuove, più in-

cisive sanzioni anche energetiche contro la Russia di Vladimir Putin - che nega la responsabilità di quanto accaduto - rafforzando allo stesso tempo la volontà di portare i responsabili di questi crimini di guerra davanti alla giustizia internazionale, come anche l'Onu ora ritiene necessario. C'è già un volto ed un nome del comandante delle truppe russe in quel luogo di tragedia. Tutte le nazioni europee sono ormai allineate e non escludono ulteriori sanzioni. Ri-

prende quota l'ipotesi di una nuova stretta contro Mosca attraverso l'adozione da parte dell'Ue di un quinto pacchetto di sanzioni che potrebbe comprendere anche le forniture di gas. Kiev lo chiede a gran voce al G7 e all'Ue e i tre Paesi baltici membri dell'Unione hanno già fatto sapere di essere pronti ad agire anche per interrompere gli approvvigionamenti di gas, petrolio e carbone dalla Russia.

Servizi all'interno

Effetto guerra ed energia sui prezzi

Coldiretti indica la top ten degli aumenti, si parte dal +23,3% per l'olio d'oliva, al +10% della farina e 5,6 mln di italiani sono in povertà assoluta

Dal +23,3% dell'olio di semi al +6,2% dei gelati il caro energia alimentato dalla guerra contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che interessano ormai tutti i prodotti alimentari e colpiscono duramente i bilanci delle famiglie, a partire dai 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti che ha stilato una black list degli aumenti sullo scaffale sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione a marzo 2022, che aumenta complessivamente per i cibi e bevande del 6,7%.

In vetta ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole - sottolinea Coldiretti - che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la verdura fresca,



con i prezzi in salita del 17,8%, di poco davanti al burro (+17,4%). Rincarati a doppia cifra - continua Coldiretti - anche per la pasta (+13%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte, così come per frutti di mare (+10,8%) e fa-

rina (+10%). A seguire nella graduatoria degli aumenti, carne di pollo (+8,4%), frutta fresca (+8,1%), pesce fresco (+7,6%), con i gelati (+6,2%) a chiudere la top ten, dalla quale esce invece il pane, pur se in aumento del 5,8%.

Servizio all'interno

A Kiev: "Non so se sia conveniente" Il Papa non esclude l'incontro con il Patriarca delle Russie Kirill

Il Papa conferma la disponibilità ad andare a Kiev ma dice che non sa se la cosa sia realizzabile e conveniente. "La guerra è sempre crudeltà, una cosa inumana che va contro lo spirito umano. Io sono disposto a fare tutto quello che si possa fare, la Santa Sede ha tutta una parte diplomatica, Parolin, Gallagher stanno facendo di tutto, non si può pubblicare tutto quello che fanno per motivi di sicurezza", dice Bergoglio sul volo di ritorno da Malta. "Siamo al limite del lavoro. Ci sono due viaggi possibili: uno di inviare il cardinale elemosiniere Krajewski - che è già stato due volte ad aiutare gli ucraini - a visitare gli ucraini in Polonia, lo farà. L'altro viaggio che qualcuno mi ha chiesto è di andare a Kiev: dico con sincerità che io avevo in mente di andarci, la disponibilità c'è sempre, non c'è il no, sono disponibile, è sul tavolo: ma non so se si potrà fare e se sarà conveniente farlo. E' nell'aria tutto questo. E poi da tempo si pensa a un incontro con il patriarca Kirill: si sta lavorando per realizzarlo, si pensa di farlo in Medio Oriente". Il Papa di recente non ha sentito il leader del Cremlino Putin ma sulla guerra in Ucraina gli direbbe le stesse cose che ha detto alle altre autorità.

Servizio all'interno

LA GUERRA DI PUTIN

Bucha, il mondo sotto shock per la presunta strage di civili inermi

Accuse di crimini contro l'umanità per la Russia che chiede una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu



Le "spaventose" immagini che arrivano dalla città di Bucha creano un profondo shock nelle istituzioni europee che chiedono più sanzioni verso la Russia. Kiev parla di genocidio: 410 cadaveri trovati nelle fosse comuni. Ue pronta a nuove sanzioni, pressing per un'inchiesta. L'Onu parla di possibili crimini di guerra e Olaf Scholz dice: "Daremo più armi all'Ucraina" e la Germania è pronta a valutare lo stop al gas russo. La Russia nega: foto fabbricate. Stoltenberg, per la Nato la linea rossa per una reazione "è un'eventuale aggressione ad un alleato". La Lituania è il primo Paese Ue a fermare l'import di gas russo. La Bbc ha postato immagini satellitari di Bucha, in Ucraina, che mostrano una trincea di 15 metri nel sito in cui è stata identificata una fossa comune. Le immagini, catturate il 31 marzo e pubblicate da Maxar Technologies, mostrano quella

che sembra essere una trincea all'interno dei terreni della Chiesa di Sant'Andrea e di Pyervozvannoho All Saints. La società ha anche affermato che nelle immagini scattate il 10 marzo scorso potrebbero essere visti dei segni di scavo. Mentre crescono le richieste dei leader internazionali per indagare su potenziali crimini di guerra a Bucha, alcuni funzionari ucraini stanno chiedendo attenzione sulle atrocità commesse in altre città. "I leader mondiali chiedono un'indagine sul massacro di Bucha e io la sostengo con tutto il cuore", ha scritto su Twitter la deputata ucraina Inna Sovsun. "Tuttavia, voglio anche che tutti ricordino che i russi controllano ancora ampi territori in Ucraina e temo che gli stessi massacri stiano accadendo proprio ora lì", aggiunge. La Russia ha chiesto una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da

Eccidio di Bucha, c'è un volto ed un nome del colonnello comandante dell' "Armata Rossa": si chiama Omurbekov Azatbek Asanbekovich

Fonti dei media ucraini hanno diffuso alcune informazioni sul presunto comandante delle truppe russe a Bucha, località in cui è stato scoperto un grande numero di cadaveri di civili: un massacro che è stato condannato dalla comunità internazionale come un crimine di guerra e contro l'umanità. Secondo le informazioni diffuse dagli attivisti di InformNapalm, l'unità militare 51460, 64a brigata di artiglieria motorizzata operativa nella città appena liberata, sarebbe stata al comando del tenente colonnello Omurbekov Azatbek Asanbekovich. Sui canali social del gruppo vengono riportati anche i recapiti privati dell'ufficiale russo.



svolgere lunedì 4 aprile, sulle accuse di crimini di guerra di Bucha, vicino a Kiev, dove diversi civili ucraini sarebbero uccisi indiscriminatamente mentre le forze russe si ritiravano. Come riporta la Bbc, Dmitry Polyansky, vice rappresentante dell'UNSC del Paese, ha affermato di aver avanzato la richiesta "alla luce della palese provocazione dei radicali ucraini". La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova, citata dall'agenzia Tass ha affermato che l'obiettivo del "crimine commesso dal regime di Kiev" nella città di Bucha è quello di "interrompere i colloqui di pace e intensificare la violenza". Zakharova ha osservato che la Russia aveva richiesto una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'incidente, che ha definito "una provocazione messa in scena dall'esercito ucraino e dai nazionalisti radicali". Il ministero della Difesa russo ha dichiarato ieri che le forze armate di Mosca avevano lasciato Bucha, situata nella re-

gione di Kiev, il 30 marzo, mentre "le prove dei crimini" sono emerse solo quattro giorni dopo, dopo che gli ufficiali dei servizi di sicurezza ucraini erano arrivati nella città. Il ministero ha sottolineato che il 31 marzo il sindaco della città Anatoly Fedoruk aveva confermato in un discorso video che non c'erano truppe russe a Bucha. Tuttavia, non ha detto una parola sui civili uccisi per strada con le mani legate dietro la schiena.

Zelensky: "La Russia sta compiendo un genocidio per spazzare via l'intera nazione ucraina"



"La Russia sta compiendo un genocidio per spazzare via l'intera nazione Ucraina", ha denunciato il presidente Volodymyr Zelensky dopo che il suo ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, aveva parlato di un "massacro deliberato" compiuto dall'esercito russo a Bucha, località a circa 60 chilometri a nord-ovest di Kiev. Finora sono stati recuperati 410 corpi. Mosca attribuisce le notizie a una montatura organizzata da Kiev con foto truccate. Ma dall'Ue arrivano dure condanne. Il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel e la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola hanno sottolineato l'esigenza di adottare nuove e più dure sanzioni contro la Russia. Ursula von der Leyen e il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, hanno poi sollecitato un'inchiesta indipendente su quanto accaduto da avviare al più presto. Con l'obiettivo, ampiamente condiviso a Bruxelles, di portare davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja i responsabili di massacri classificabili come crimini di guerra.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STENI, in ricerca e innovazione del diamante, produce e presta i diversi utensili formati da diamanti qualitativi ed efficienti, in un'ottica di rispetto della sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**

La STENI, in ricerca e innovazione del diamante, produce e presta i diversi utensili formati da diamanti qualitativi ed efficienti, in un'ottica di rispetto della sostenibilità ambientale.

LA GUERRA DI PUTIN

Il Papa sul viaggio a Kiev: "Pronto ad andare, ma non so se è conveniente"

Il Papa conferma la disponibilità ad andare a Kiev ma dice che non sa se la cosa sia realizzabile e conveniente. "La guerra è sempre crudeltà, una cosa inumana che va contro lo spirito umano. Io sono disposto a fare tutto quello che si possa fare, la Santa Sede ha tutta una parte diplomatica, Parolin, Gallagher stanno facendo di tutto, non si può pubblicare tutto quello che fanno per motivi di sicurezza", dice Bergoglio sul volo di ritorno da Malta. "Siamo al limite del lavoro. Ci sono due viaggi possibili: uno di inviare il cardinale elemosiniere Krajewski - che è già stato due volte ad aiutare gli ucraini - a visitare gli ucraini in Polonia, lo farà. L'altro viaggio che qualcuno mi ha chiesto è di andare a Kiev: dico con sincerità che io avevo in mente di andarci, la disponibilità c'è sempre, non c'è il no, sono disponibile, è sul tavolo: ma non so se si potrà fare e se sarà conveniente farlo. E'



nell'aria tutto questo. E poi da tempo si pensa a un incontro con il patriarca Kirill: si sta lavorando per realizzarlo, si pensa di farlo in Medio Oriente". Il Papa di recente non ha sentito il leader

del Cremlino Putin ma sulla guerra in Ucraina gli direbbe le stesse cose che ha detto alle altre autorità. "Gli direi le cose che ho detto alle autorità di ogni parte, sono pubbliche - dice Bergoglio sul volo di ritorno da Malta -. Nessuna delle cose che ho detto è riservata per me. Ho parlato col patriarca, lui ha fatto una bella dichiarazione di quello che ci siamo detti. Il presidente della Russia mi ha chiamato a fine anno per farmi gli auguri. Il presidente dell'Ucraina l'ho sentito due volte". "Ho pensato il primo giorno della guerra di andare all'ambasciata russa presso la Santa sede, che rappresenta il popolo, per fargli domande e dire le mie impressioni, questi sono i contatti ufficiali. Anche ho

sentito l'arcivescovo maggiore di Kiev Schevchuk - ricorda - e poi ho sentito ogni tre giorni la giornalista Elisabetta Piquet, che adesso è a Odessa: lei mi dice come vanno le cose. Ho parlato con il rettore del seminario. Vorrei darvi le condoglianze per i vostri colleghi che sono caduti, siano della parte che siano, il vostro lavoro è per il bene comune, sono caduti a servizio del bene comune, non dimentichiamoli, sono stati coraggiosi. Io prego per loro perché il signore dia loro il premio per il loro lavoro". Cosa direbbe a Putin? "Il messaggio che ho dato a tutte le autorità, quello che dico pubblicamente. Non ho un doppio linguaggio, è sempre lo stesso".

L'Europa pronta a nuove sanzioni ed allo stop immediato del gas dalla Russia



Riprende quota l'ipotesi di un nuovo giro di vite contro Mosca attraverso l'adozione da parte dell'Ue di un quinto pacchetto di sanzioni che potrebbe comprendere anche le forniture di gas. Kiev lo chiede a gran voce al G7 e all'Ue e i tre Paesi baltici membri dell'Unione hanno già fatto sapere di essere pronti ad agire anche per interrompere gli approvvigionamenti di gas, petrolio e carbone dalla Russia. La Lituania ha annunciato che ha bloccato le sue importazioni energetiche e la premier estone Kaja Kallas ha chiesto che si proceda rapidamente tutti su questa strada. Della stessa opinione il leader del Pd Enrico Letta, favorevole a un embargo completo su gas e petrolio russi. L'Europa resta poi ferma nel dire 'no' al pagamento del gas russo in rubli mentre sul tavolo dei 27 ci sono anche misure meno pesanti, come l'estensione della sospensione da sistema Swift di altre banche russe, il divieto di ingresso delle navi russe nei porti occidentali e il blocco della fornitura di materiali e apparecchiature tecnologiche. Il tema sarà affrontato dalla prossima riunione del Coreper, il comitato che raggruppa gli ambasciatori dei 27 presso l'Ue, fissata per mercoledì prossimo. Mentre già lunedì e martedì nel Lussemburgo l'impatto economico della crisi sarà al centro dei lavori dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. E mercoledì e giovedì spetterà al Consiglio Atlantico, riunito a livello di ministri degli Esteri, fare il punto sulla posizione della Nato.

Evacuati in tremila da Mariupol e Luhansk

Nuovo drammatico bollettino delle Nazioni Unite su morti e feriti tra i civili

Sono quasi 3mila le persone che l'Ucraina e' riuscita ad evacuare nelle ultime 24 ore da Mariupol e dalla vicina regione di Luhansk, alcune delle zone piu' colpite dai bombardamenti russi: sono i dati forniti su Telegram dal vice



primo ministro ucraino, Iryna Vereshchuk, sul funzionamento dei corridoi umanitari nel Paese. Mariupol, dove si ritiene siano rimaste intrappolate circa 150mila persone, e' assediata da giorni e i tentativi fatti negli ultimi giorni dalla Croce Rossa per far entrare un convoglio di aiuti umanitari sono tutti falliti. Intanto c'è un nuovo bollettino sulle vittime di questa guerra stilato dalle Nazioni Unite: dalle ore 4 del 24 febbraio 2022, quando cioè è iniziato l'attacco armato della Federazione Russa contro l'Ucraina, alla mezzanotte del 2 aprile 2022 (ora locale), l'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) ha registrato 1.417 morti e 2.038 feriti. Tra i morti si contano 293 uomini, 201 donne, 22 ragazze e 40 ragazzi, oltre a 59 bambini e 802 adulti il cui sesso è ancora sconosciuto. Tra i feriti si contano anche 92 bambini.



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-Greencom fa parte del gruppo "GreenCom 18"

LA GUERRA DI PUTIN

Migliaia di civili uccisi, ma il calcolo dell'Onu è ancora provvisorio



I civili uccisi dall'inizio del conflitto in Ucraina sono almeno 1.417: lo ha reso noto il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, riferendo di decessi "verificati" e sottolineando che il bilancio delle vittime potrebbe essere "significativamente più grave". Secondo l'organismo, dal 24 febbraio a perdere la vita sono stati almeno 121 minori. Restano però da aggregare e certificare dati in arrivo dalle città di Mariupol e Irpin, entrambe teatro di combattimenti da settimane. A segnare la giornata di ieri sono state le richieste di un'indagine su quanto accaduto a Bucha, una località a 30 chilometri a nord-ovest della capitale Kiev dalla quale le forze russe si sono ritirate la settimana scorsa. Dopo la diffusione di immagini e video di civili uccisi, il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres si è detto "profondamente scioccato" e ha chiesto un'inchiesta che "accerti davvero le responsabilità". La procuratrice generale dell'Ucraina, Iryna Venediktova, ha riferito che nelle aree a nord di Kiev dalle quali le forze russe si sono ritirate sono stati ritrovati i corpi di 410 civili uccisi. Secondo Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri di

Mosca, foto e video delle vittime a Bucha sono state invece "ordinate" dagli Stati Uniti, definiti insieme con la Nato "maestri della provocazione". Le denunce di crimini a nord di Kiev hanno spinto alcuni dirigenti europei a chiedere un inasprimento delle sanzioni contro la Russia o un aumento del sostegno militare all'Ucraina. La ministra della Difesa tedesca, Christine Lambrecht, ha detto che "ci deve essere una risposta" e che l'Ue dovrebbe cominciare a discutere uno stop all'import di gas russo. Secondo il presidente polacco, Andrzej Duda, ai "difensori dell'Ucraina" oggi servono "soprattutto tre cose, ovvero armi, armi e ancora più armi". "Le atrocità commesse dall'esercito russo a Bucha e in altre città ucraine saranno incluse nei crimini commessi sul suolo europeo e alla luce di quanto avvenuto l'Ue lavorerà urgentemente per adottare nuove sanzioni contro la Russia". A dirlo è l'Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, che si è aggiunto al coro di condanne a livello internazionale contro i fatti denunciati a Bucha, la cittadina a 30 chilometri da Kiev dove si stima siano più di 300 i civili

Mario Draghi:
"A Bucha crudeltà
spaventosa
La Russia se ne
renderà conto"



"Le immagini dei crimini commessi a Bucha e nelle altre aree liberate dall'esercito ucraino lasciano attoniti. La crudeltà dei massacri di civili inermi è spaventosa e insopportabile. Le autorità russe devono cessare subito le ostilità, interrompere le violenze contro i civili, e dovranno rendere conto di quanto accaduto. L'Italia condanna con assoluta fermezza questi orrori, e esprime piena vicinanza e solidarietà all'Ucraina e ai suoi cittadini". Lo dice il presidente del Consiglio Mario Draghi.

uccisi dall'esercito di Mosca prima di evacuare la città. "Le autorità russe e gli ufficiali dell'esercito sono ritenuti pienamente responsabili di tutto ciò e verranno sottoposti alle accuse di occupazione territoriale sotto la legge internazionale", ha continuato Borrell nella sua dichiarazione, assicurando che "l'Unione Europea ha l'obbligo di rispondere a questa violazione dei diritti umani e della legge internazionale supportando le indagini sui crimini di guerra portate avanti dal Tribunale penale internazionale e dalla Commissione di inchiesta delle Nazioni Unite".

Polonia pronta ad ospitare le armi nucleari americane

Controversa intervista del leader del partito al Governo Diritto e Giustizia Jaroslav Kaczynski

La Polonia "è pronta a ospitare armi nucleari Usa". Ad annunciarlo è Jaroslav Kaczynski, 75 anni, presidente del partito al governo Diritto e Giustizia e vicepremier dell'esecutivo guidato da Mateusz Morawiecki. Kaczynski. Lo ha detto al quotidiano tedesco Wel am Sonntag: "Se gli americani ci chiedessero di piazzare le loro armi nucleari sul nostro territorio, noi saremmo pronti a farlo. Sarebbe una mossa che rafforzerebbe in modo netto la deterrenza nei confronti della Russia". Kaczynski nell'intervista al quotidiano tedesco ha chiesto anche un aumento della presenza militare Usa in Europa, con almeno un 50% in più di militari ospitati nelle varie basi Nato. Per il vicepremier polacco, i soldati americani nel Vecchio continente dovrebbero passare dagli attuali 100 mila ad almeno 150 mila. Di questi Kaczynski ne vorrebbe 75 mila sul fianco orientale della Nato e 50 mila in Polonia e nei Paesi baltici, al confine con la Russia. L'ex premier, così, insiste sul fatto che "i Paesi dell'Alleanza Atlantica dovrebbero finalmente fornire le armi che il presidente Zelensky chiede da tempo". Quindi Kaczynski conclude: "Se gli americani ci chiedessero di ospitare le loro armi nucleari in Polonia, saremmo aperti a questo. Rafforzerebbe in modo significativo la deterrenza su Mosca".



L'esercito russo si trincerava nel Donbass, richiama nuove forze e mobilita i riservisti



"Le forze russe continuano a consolidarsi e riorganizzarsi mentre rifocalizzano la loro offensiva nella regione del Donbas, nell'est dell'Ucraina". Lo rileva l'intelligence della Difesa britannica, nel suo ultimo aggiornamento della situazione. "Le truppe russe, compresi i mercenari della compagnia militare privata russa Wagner, legata allo stato, sono state spostate nella zona". Lo rileva l'intelligence militare britannica, nel suo ultimo aggiornamento della situazione. Vista la gravità della situazione per il suo esercito la Russia starebbe mobilitando altri 60.000 soldati. Le forze di Kiev hanno pubblicato il loro rapporto operativo affermando che Mosca ha lanciato una "mobilitazione nascosta" di circa 60.000 soldati per ricostituire le unità perse in

Ucraina. Le forze armate della Federazione Russa prevedono dunque di coinvolgere circa 60.000 persone durante la mobilitazione", ha affermato lo stato maggiore dell'esercito ucraino. I funzionari hanno aggiunto che le forze di Kiev hanno sventato sette attacchi nel territorio di Donetsk e Luhansk nelle ultime 24 ore. Intanto sembrerebbe anche che la Russia ha iniziato a mobilitare in segreto i riservisti. E' quanto afferma un rapporto dello Stato maggiore ucraino diffuso nelle prime ore di oggi e citato dalla Bbc. "Durante la selezione dei candidati, la priorità è assegnata a coloro che hanno già esperienza di combattimento", si afferma nel rapporto, secondo il quale Mosca conta di mobilitare circa 60mila altri militari.

Politica

Stoltenberg (Nato) avverte Putin: "Un attacco a un Paese alleato scatenerà la reazione di tutti gli alleati"

"Il presidente Putin ha compiuto un grande, grande errore: ha sottovalutato la forza delle forze armate ucraine, il coraggio degli ucraini e soprattutto la leadership politica ucraina, quindi quella che lui pensava fosse un'operazione militare semplice e rapida si è trasformata ora in una guerra vera e propria dove lui non è stato in grado di raggiungere il suo obiettivo, vale a dire il controllo dell'Ucraina". Così il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ospite di 'Che tempo che fa', su Rai 3. La Nato manda un messaggio a Mosca.



"C'è una corresponsabilità da parte della Nato che è proteggere e difendere tutti gli alleati Nato e impedire qualsiasi attacco armato contro qualsiasi Paese Nato - ha affermato Stoltenberg - Facciamo questo e aumentiamo la presenza anche nella parte est. L'Italia è parte di questo e sta aumentando il suo contributo nella nostra presenza a livello dell'est. Mandiamo un messaggio chiarissimo a Mosca: un attacco a un alleato scatenerà la reazione da parte di tutti gli alleati. Tutti per uno e uno per tutti. Questa è una corresponsabilità della Nato. Facendo questo preveniamo la guerra e preserviamo la pace, è il nostro obiettivo principale". "Quello che vediamo nei dintorni di Kiev non è un ritiro ma un riposizionamento delle forze - ha spiegato Stoltenberg - Ci aspettiamo una concentrazione dei combattimenti a est e a sud

e quindi, ci dispiace, ma probabilmente vedremo più sofferenze e più attacchi. Questo sottolinea ancora di più l'importanza che il presidente Putin ponga fine a questa guerra insensata e arresti le brutalità che di fatto ci sono ai confini dell'alleanza Nato". "Ci sono atrocità che vengono perpetrate contro i civili, civili che - come abbiamo visto - sono diventati obiettivi. Tutto ciò è estremamente grave, brutale - ha scandito - E' molto importante riuscire a mettere tutti i fatti sul tavolo. Vedo positivamente l'intervento della Corte Penale Internazionale che ha aperto un'indagine su quelli che sono potenziali crimini di guerra contro gli ucraini. E' importante che chi è responsabile venga di fatto condannato. Dobbiamo raccogliere prove e sostenere il lavoro della Corte Penale Internazionale".

Elezioni Serbia, confermata la leadership filo-Putin, Vucic



Il leader serbo Aleksandar Vucic rivendica una vittoria schiacciante nelle elezioni di domenica, aprendo la strada per un altro mandato come presidente. I risultati ufficiali devono ancora essere annunciati, ma Vucic è apparso fiducioso già poche ore dopo la chiusura dei seggi, spiegando che un ballottaggio non sarebbe stato necessario. "Sono contento che un gran numero di persone abbia votato e dimostrato la natura democratica della Serbia", ha annunciato Vucic durante un discorso televisivo sulla vittoria, sostenendo di essersi assicurato circa il 60% dei voti. "Non c'è stata nessuna suspense in nessun momento", ha aggiunto. "L'influenza della crisi ucraina sui risultati elettorali è stata enorme", ha detto il presidente nel suo discorso di vittoria.

Orban non perde e si prende il quarto mandato Poi su Zelensky: "E' un mio avversario"

L'Ungheria non cambia: Viktor Orban vince ancora e viene riconfermato alle elezioni per il quarto mandato. Il premier uscente, che stavolta si era proposto come "uomo della pace", spingendo sulla paura del conflitto ucraino, ha esultato già nella serata di domenica 3 marzo: "Abbiamo vinto contro tutti", ha detto. Questa "nostra quarta vittoria è la più importante, perché abbiamo conquistato il



potere contro un'opposizione che si era alleata, si sono alleati tutti e noi abbiamo vinto contro tutti". Orban, riporta il Guardian, poi ha parlato dei suoi "avversari", includendo nell'elenco anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, poi i "burocrati a Bruxelles", "l'impero Soros" e i "media internazionali". Dalle urne esce anche "un chiaro segnale a Bruxelles". Il premier ungherese ha definito la sua una "vittoria eccezionale". Orban ha detto: "Abbiamo ottenuto una vittoria così grande che si può vedere anche dalla Luna. Di sicuro pure da Bruxelles". "Ho ottenuto un mandato per governare ancora", ha dichiarato il primo ministro. Secondo i risultati, che non sono ancora definitivi, quando è stato scrutinato oltre il 70% dei voti la coalizione composta dal partito di governo Fidesz e dai cristiano-democratici di Kdnp è in vantaggio con circa il 55% delle preferenze mentre i sei partiti di opposizione messi insieme in una lista unificata si attestano al 32-33%. Con un risultato simile Orban e i suoi alleati avrebbero 134 seggi, su un totale di 199. L'opposizione dell'ultra-cattolico europeista Peter Marki-Zay, avrebbe 58 seggi. Lo sfidante ha ammesso la sconfitta: "In un sistema ingiusto e disonesto come questo non potevamo fare di più". Anche l'estrema destra ha avuto un buon risultato, con circa il 6,5% e 7 seggi. L'affluenza alle urne si è attestata al 67,8%, in leggero calo rispetto a quattro anni fa. Dall'Italia le felicitazioni leghiste: "Bravo Viktor!" Così su Facebook Matteo Salvini si complimenta con Orban per il risultato ottenuto alle elezioni in Ungheria. "Da solo contro tutti, attaccato dai sinistri fanatici del pensiero unico, minacciato da chi vorrebbe cancellare le radici giudaico-cristiane dell'Europa, denigrato da chi vorrebbe stradicare i valori legati a famiglia, sicurezza, merito, sviluppo, solidarietà, sovranità e libertà, hai vinto anche stavolta - prosegue - grazie a quello che manca agli altri: l'amore e il consenso della gente. Forza Viktor, onore al libero Popolo ungherese".

Serbia: Vucic, avanti con buoni rapporti con la Russia

Vucic ha fatto sapere che la Serbia intende mantenere buoni rapporti in molti settori con la Federazione russa, ma che proseguirà nella sua politica di neutralità militare. "Dobbiamo vedere cosa fare per ciò che concerne il petrolio, vi saranno colloqui sul gas. Continueremo ad affrontare tali problemi, ma quello che è importante per gli europei, per i russi e per gli

americani e che proseguiremo nella politica di neutralità militare e non aderiremo ad alcuna alleanza militare", le parole di Vucic rispondendo a una giornalista russa dopo il suo intervento al quartier generale del suo partito Sns. E ha aggiunto di poter garantire che nessuno in Serbia metterà mai al bando Dostoevski o Caikovski

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gottardo 201/B - 00163 - Roma

Politica

Mattarella: “Nelle guerre si possono assumere decisioni tanto crudeli da travalicare ogni limite di orrore”



“E' questo un tempo che ci fa comprendere ancora meglio il valore della convivenza pacifica, del rispetto delle convenzioni internazionali tese a ridurre l'impatto delle guerre sulle popolazioni, della cooperazione tra i popoli. Fermare le guerre e le distruzioni è possibile, affermando in ogni dove le ragioni della civiltà umana alle quali non intendiamo derogare”. Lo scrive il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio alla presidente della Campagna italiana contro le mine Onlus, Santina Bianchini in occasione della Giornata internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi. Ma andiamo a vedere il messaggio integrale diffuso dal Palazzo del Quirinale: “Ogni guerra è disumana. Nelle guerre si possono assumere decisioni tanto crudeli da travalicare ogni limite di orrore. Disseminare il terreno di mine anti-uomo e usare ordigni speciali, che hanno come scopo terrorizzare la popolazione e provocare stragi di cittadini inermi, è una di queste e costituisce un crimine contro l'umanità che si aggiunge alle responsabilità del conflitto. La Giornata internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici

inesplosi, indetta dalle Nazioni unite, è un'occasione preziosa per sensibilizzare i cittadini e le comunità contro la fabbricazione e l'uso di questi strumenti di morte particolarmente odiosi e subdoli, e adoperati, tuttavia, nonostante siano banditi da convenzioni e trattati. I conflitti di questi decenni ci hanno restituito immagini di persone innocenti morte a causa delle mine. Di tanti anziani, bambini, adulti, rimasti mutilati, destinati a una vita carica di sofferenza e difficoltà.

La Campagna italiana contro le mine, e le espressioni della società civile, nel nostro Paese e nel mondo intero, che aiutano a tenere alta la vigilanza su questo tema, che sostengono le azioni di bonifica e che si fanno educatori e promotori di pace, sono tutte iniziative benemerite.

È questo un tempo che ci fa comprendere ancora meglio il valore della convivenza pacifica, del rispetto delle convenzioni internazionali tese a ridurre l'impatto delle guerre sulle popolazioni, della cooperazione tra i popoli. Fermare le guerre e le distruzioni è possibile, affermando in ogni dove le ragioni della civiltà umana alle quali non intendiamo derogare”.

Prodi: “Quanto avvenuto a Bucha è inaccettabile Stop al gas russo”

La guerra in Ucraina continua senza sosta. Il conflitto rischia di diventare mondiale dopo la diffusione delle immagini di Bucha, centinaia e centinaia di corpi senza vita di civili ammassati per le strade. I russi parlano di fake news, Kiev risponde: “E' un genocidio”. Sulla questione interviene anche Romano Prodi. L'ex premier non ha dubbi e si schiera dalla parte di Zelensky. “Sanzioni su gas e petrolio? Le immagini appena viste - spiega Prodi a Repubblica - rivelano crimini imperdonabili, inaccettabili anche nelle tragedie belliche. Occorre una risposta forte e unitaria da parte dell'Europa. Del gas russo abbiamo un gran bisogno, su questo non c'è dubbio. Ma loro hanno molto bisogno di venderlo. Oltre al fatto che se dovessero chiudere il rubinetto, ci vorrebbe molto tempo per riaprirlo. E per Mosca sarebbe un suicidio. I grandi impianti non funzionano con un interruttore. Guardate al nostro Adriatico: di energia se ne potrebbe prendere parecchia, ma ci vorrà un anno e mezzo per riavviare l'estrazione”. “Quando ero al governo, - prosegue Prodi a Repubblica - dati i limiti della produzione interna, misi come obiettivo la massima diversificazione degli acquisti, posto che tutti gli Stati erano problematici. Ai tempi, per esempio, gli analisti indicavano l'Algeria come la più soggetta a rischi. La mia priorità è stata essere il più possibile indipendenti, ma il contesto generale italiano non lo permetteva. Nei prossimi mesi potrebbe presentarsi la vera occasione propizia: se Macron vincerà le elezioni ha la possibilità di promuovere una cooperazione rafforzata fra Francia, Germania, Italia e Spagna alla quale si aggiungerebbero in fretta altri numerosi paesi. Si supererebbe così l'ostacolo dell'unanimità per compiere finalmente un passo decisivo verso una politica comune”.



Berlusconi dopo oltre un mese rompe il silenzio sulla guerra di Putin: “Aggressione militare davvero inaccettabile”

“Di fronte alla crisi ucraina abbiamo un duplice dovere: lavorare per la pace e fare la nostra parte con la Nato, l'Occidente e l'Europa per porre fine a un'aggressione militare davvero inaccettabile”. Lo dice Silvio Berlusconi, in una telefonata al congresso costitutivo del nuovo soggetto politico che nasce dalla fusione della Dc di Gianfranco Rotondi con alcuni movimenti ambientalisti. Sono le prime parole in merito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia pronunciate dall'ex presidente del Consiglio, la cui amicizia con il presidente russo Vladimir Putin è nota.

Roberto Cingolani (Transizione ecologica): “Stop chiacchiere sulle rinnovabili e tetto al prezzo gas in Europa”



“Tutti parlano di rinnovabili, ma il tempo delle chiacchiere è finito, adesso è importante vedere se tutti ci credono”. Così il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, intervenendo a Mattino 24 su Radio 24 sul tema degli ostacoli burocratici alle rinnovabili, scalda i toni su uno dei dossier più caldi a livello politico ed economico: l'energia. “Siamo arrivati al momento clou, nel senso che non abbiamo in questo momento alternative all'indipendenza energetica e abbiamo una emergenza ecologica altrettanto importante. Noi abbiamo fatto un'accelerazione straordinaria e quest'anno nella prima asta abbiamo assegnato 1,8 gigawatt che è molto di più di quanto fatto nei due anni precedenti. Abbiamo portato, con il potere sostitutivo dello Stato, tutta una serie di impianti bloccati in Consiglio dei ministri e li abbiamo sbloccati; onestamente più di questo non si può fare. Dopodiché, se permarranno le situazioni per cui tutto viene bloccato, la famosa sindrome nimby, allora bisognerà intervenire in altro modo. Spero di no perché qui si tratta di sicurezza energetica nazionale e tutti devono dare il proprio contributo”. Mentre a proposito di gas, secondo il ministro Cingolani “la madre di tutte le battaglie è avere un limite al prezzo del gas, un price cap che deve essere internazionale, non può essere solo nazionale perché se noi mettessimo un limite solo in Italia, semplicemente gli esportatori direbbero che non vendono in Italia perché non conviene e saremmo fuori dal giro”. “Stiamo facendo una battaglia molto forte, a livello europeo, è un concetto introdotto da noi e adesso lo stanno analizzando molto attentamente in Commissione. Se fosse una partita europea avrebbe più senso perché l'Europa importa i tre quarti del gas mondiale nei suoi gasdotti e, quindi ha una tale forza commerciale come acquirente da poter determinare anche i prezzi di mercato”. E il ministro aggiunge: “La seconda cosa importante è disaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica dal prezzo del gas” e “questo forse possiamo pensare di farla a livello nazionale, ma la prima deve essere europea”.

Economia&Lavoro

Ecco la top ten dei rincari per i generi alimentari

Dal +23,3% dell'olio di semi al +6,2% dei gelati il caro energia alimentato dalla guerra contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che interessano ormai tutti i prodotti alimentari e colpiscono duramente i bilanci delle famiglie, a partire dai 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti che ha stilato una black list degli aumenti sullo scaffale sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione a marzo 2022, che aumenta complessivamente per i cibi e bevande del 6,7%. In vetta ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole – sottolinea Coldiretti – che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la verdura fresca, con i prezzi in salita del 17,8%, di poco davanti al burro (+17,4%). Rincari a doppia cifra – continua Coldiretti – anche per la pasta (+13%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte, così come per frutta di mare (+10,8%) e farina (+10%). A seguire nella graduatoria degli aumenti, carne di pollo (+8,4%), frutta fresca (+8,1%), pesce fresco (+7,6%), con i gelati (+6,2%) a chiudere



la top ten, dalla quale esce invece il pane, pur se in aumento del 5,8%. Se i prezzi per le famiglie corrono, spinte dal caro energia e dalla guerra, l'aumento dei costi colpisce duramente – precisa la Coldiretti – l'intera filiera agroalimentare, con i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori che non riescono ormai neanche a

coprire i costi di produzione. Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. Uno tsunami che si

La TOP 10 degli aumenti dei prezzi nel carrello

Olio di semi (girasole, mais, ecc.)	+23,3%
Verdura fresca	+17,8%
Burro	+17,4%
Pasta	+13%
Frutti di mare	+10,8%
Farina	+10%
Carne di pollo	+8,4%
Frutta fresca	+8,1%
Pesce fresco	+7,6%
Pane	+5,8%

Fonte: elaborazione Coldiretti su dati Istat inflazione a marzo 2022

è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. Nelle campagne – continua la Coldiretti – si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gaso-

lio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti – continua la Coldiretti – sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte. Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni”.

Con la riforma del sistema europeo delle denominazioni di origine (IG) è in gioco il primato italiano nell'Unione Europea con 843 prodotti riconosciuti, tra alimentari e vini, che sviluppano un valore della produzione di 16,6 miliardi di euro e un export da 9,5 miliardi di euro con il contributo di oltre 86mila operatori. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento la proposta di regolamento della Commissione europea che modifica il sistema delle indicazioni geografiche (IG), in particolare i Regolamenti 1308/2013 (IG vino) e 2019/787 (IG liquori) e di abrogazione del Reg. 1151/2012 (DOP/IGP/STG), che passerà ora all'esame del Parlamento europeo con l'importante ruolo di relatore dell'italiano Paolo De Castro. Una presenza importante – sottolinea la Coldiretti – di fronte ad una proposta che presenta luci ed ombre che potranno essere dissipate nel corso della discussione. “Dalla difesa del sistema delle indicazioni geografiche europee dipende la lotta

Ue: dalla riforma di Dop e Igp in gioco 16,6 mld di cibo e vino

al falso Made in Italy alimentare che nel mondo vale oltre 100 miliardi di euro” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “dal contrasto alle imitazioni dipende la crescita di un sistema che oltre all'impatto economico ed occupazionale rappresenta un patrimonio culturale ed ambientale del Paese”. Tra gli elementi positivi – sottolinea la Coldiretti – va segnalata la semplificazione delle procedure di registrazione: infatti, le diverse norme tecniche e procedurali attualmente vigenti sulle IG “saranno fuse” dando luogo a un'unica procedura di registrazione per i richiedenti UE e non UE, che dovrebbe abbreviare i tempi tra la domanda e la registrazione e quindi essere più attrattivo per i produttori. Inoltre – continua la Coldiretti – si aumenta la tutela



delle IG, in particolare si rafforza il controllo sulle merci vendute dalle piattaforme online e contro l'uso in malafede, anche attraverso il sistema dei nomi di dominio internet. In tal senso – precisa la

Coldiretti – si riconosce ai “gruppi di produttori riconosciuti” di poter far rispettare e sviluppare le loro IG, in particolare avendo accesso alle autorità anti-contraffazione e alle dogane di tutti gli Stati mem-

brì e di poter impedire a tutti i terzi l'introduzione di merci nell'UE che violano le norme sulle IG. La proposta presenta al contempo aspetti delicati, che imporranno la massima attenzione in fase di attuazione. Sul piano delle competenze – riferisce la Coldiretti – nel documento licenziato dalla Commissione gli Stati membri rimangono responsabili dell'applicazione a livello nazionale mentre alla Commissione spettano i compiti di registrazione, modifica e cancellazione delle IG, con il supporto tecnico dell'Ufficio Europeo per la Proprietà Intellettuale (Euiipo). Poiché la Commissione si riserva di delegare alcuni aspetti della gestione delle IG all'EUIPO, occorre vigilare – precisa la Coldiretti – affinché la valutazione e la gestione delle IG continui ad essere eseguita dai responsabili esperti della Commissione, evitando il passaggio ad Agenzie o Uffici esterni che non possono garantire lo stesso livello di competenza e responsabilità.

Economia&Lavoro

Ue: mette a rischio migliaia di allevamenti italiani

Sono a rischio migliaia di allevamenti italiani, che stanno già pagando un costo altissimo per la crisi energetica e per la guerra in Ucraina, a causa di nuove scelte della Commissione europea che compromettono la capacità di approvvigionamento nazionale del Paese, già deficitario per carne e latte. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle anticipazioni la proposta della Commissione Ue per la revisione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (led), per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento attesa per martedì 5 aprile. Le bozze attuali – denuncia la Coldiretti – allargano una serie di pesanti oneri burocratici ad un maggior numero di aziende zootecniche e aggiungono all'ambito di applicazione il settore delle produzioni bovine, che prima era escluso.

Una scelta inaccettabile – ha dichiarato Ettore Prandini, presidente della Coldiretti – che rischia di condannare alla chiusura tantissimi allevamenti con un nuovo carico di burocrazia che fa aumentare i costi del sistema zootecnico. Ho già sollecitato personalmente – precisa Prandini – i Commissari Wojciechowski e Gentiloni, oltre ai parlamentari europei italiani delle commissioni ambiente, industria ed agricoltura, per modificare una decisione che rappresenta un attacco al sistema allevatoriale europeo. “In un momento in cui è sempre più evidente la necessità di puntare sulla sicurezza alimentare e sull'autosufficienza, a Bruxelles si rischiano di fare scelte che aprono la strada alla carne sintetica” afferma Prandini nel sottolineare che “la carne italiana nasce da un sistema di allevamento che per sicurezza, sostenibilità e qualità non ha eguali al mondo, consolidato anche grazie a iniziative di valorizzazione messe in campo dagli allevatori, con l'adozione di forme di alimentazione controllata, disciplinari di allevamento restrittivi, sistemi di rintracciabilità elettronica e forme di vendita diretta della carne”.



Le nuove scelte Ue – precisa Prandini – rischiano di aprire le porte alle importazioni di carne da paesi terzi che spesso garantiscono minori standard di sicurezza alimentare e maggiori impatti ambientali di quelli europei. Difendere la carne Made in Italy – conclude Prandini – significa anche “sostenere un sistema fatto di animali, di prati

per il foraggio e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso da intere generazioni, anche in aree difficili”. L'Italia dipende già dall'estero per il 16% del latte consumato, il 49% della carne bovina e il 38% di quella di maiale secondo l'analisi del Centro Studi Divulga.

Spinte dalla voglia di vacanza low cost a causa del caro prezzi, tornano a Pasqua le scampagnate per un milione di italiani che lo scorso anno erano stati costretti a rinunciare a causa delle misure di restrizione per la pandemia. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti in previsione delle festività pasquali e dei ponti di primavera, favoriti dalla fine dello stato di emergenza. Gli effetti della guerra tra Russia e Ucraina e il caro energia, ma anche l'andamento dei contagi, impattano – spiega Coldiretti – sulle intenzioni di vacanza degli italiani favorendo le decisioni “last minute”. In tale ottica, scampagnate e gite fuori porta rappresentano dunque una soluzione per chi non vuole rinunciare a stare all'aria aperta senza pesare troppo sul bilancio familiare. L'inizio della primavera – precisa la Coldiretti – è peraltro il momento migliore per assistere al risveglio della natura che riguarda piante, fiori e uccelli migratori, ma anche le attività agricole con i lavori di preparazione dei terreni, la semina e la raccolta

Pasqua: ritornano le scampagnate per 1 mln di italiani



delle primizie. Un'opportunità in tale senso, anche con l'allentamento delle misure restrittive, è offerta dalle 25mila strutture agrituristiche presenti in Italia – continua la Coldiretti – dove si lavora sia per l'accoglienza degli ospiti che per quella di chi vuole trascorrere una giornata in campagna, magari approfittando della cucina dei cuochi contadini o delle pietanze da asporto. Molte aziende

– continua la Coldiretti – si sono, infatti, attrezzate con la semplice messa a disposizione spazi per picnic, tende, roulotte e camper per rispettare le esigenze di indipendenza di chi ama prepararsi da mangiare in piena autonomia ricorrendo eventualmente solo all'acquisto dei prodotti aziendali di Campagna Amica. Se la tavola con la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far sce-

Carburanti in calo in tutta Italia dopo i tagli operati sui listinila scorsa settimana

Ancora in calo il prezzo di benzina e gasolio in Italia secondo le news di queste ore dopo i tagli sui listini della scorsa settimana: le medie nazionali dei prezzi in modalità self service – da Roma a Milano, da Torino a Palermo – scendono sotto quota 1,8 euro/litro. Balzo per il Gnl, vicino a 2,5 euro/kg. In calo le quotazioni internazionali della benzina, in aumento quelle del gasolio. Brent in ripresa a 105 dollari. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 1,799 euro/litro (-23 millesimi, compagnie 1,802, pompe bianche 1,792), diesel a 1,796 euro/litro (-24, compagnie 1,795, pompe bianche 1,798). Benzina servito a 1,925 euro/litro (-27, compagnie 1,964, pompe bianche 1,852), diesel a 1,925 euro/litro (-29, compagnie 1,961, pompe bianche 1,857). Gpl servito a 0,851 euro/litro (-1, compagnie 0,851, pompe bianche 0,852), metano servito a 2,209 euro/kg (+8, compagnie 2,291, pompe bianche 2,148). Gnl 2,481, euro/kg (+336, compagnie 2,459 euro/kg, pompe bianche 2,500 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 1,881 euro/litro (servito 2,097), gasolio self service 1,882 euro/litro (servito 2,105), Gpl 0,918 euro/litro, metano 2,614 euro/kg, Gnl 2,557 euro/kg.



gliere l'agriturismo – conclude la Coldiretti – è la spinta verso un turismo di prossimità, con la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle campagne italiane che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness. I ponti di Pasqua e primavera rappresentano un appuntamento molto atteso dal settore agriturismo con le aziende che hanno perso nel 2021 ben il 27% delle presenze rispetto a prima della pandemia nel 2019, soprattutto per effetto del crollo degli stranieri ma anche degli italiani, secondo l'analisi di Terranosta e Coldiretti. L'Italia è leader mondiale nel turismo rurale e può contare su 253mila posti letto e quasi 442 mila posti a tavola negli agriturismi presenti in Italia lungo tutta la Penisola dove – conclude la Coldiretti – si è verificata una profonda qualificazione dell'offerta.

Primo Piano

C'è un comparto che, di norma, viene lasciato ai margini del dibattito sui rincari delle materie prime e che, invece, è strategico per la vita di ciascun Paese. Si tratta della sanità: per quella italiana, in particolare, il caro-energia rischia di presentare presto un conto salato. Negli ospedali ci sono, infatti, dirigenti che temono le bollette del 2022 e del 2023 ma, nel contempo, c'è anche chi si attrezza per far fronte ai consumi attraverso ristrutturazioni, nuove classi energetiche, autoproduzione e rinnovabili. "L'ultima bolletta trimestrale ha visto i costi salire in linea con gli aumenti subiti da famiglie e imprese", dice l'ingegner Luigi Zanolli, che a Milano è il direttore della Struttura tecnico-patrimoniale dell'Ospedale San Paolo nell'Azienda socio sanitaria territoriale (Asst) Santi Paolo e Carlo da 500mila pazienti l'anno nel sud-ovest della città. "Stimiamo costi quasi raddoppiati nella nostra struttura", afferma confrontando gli importi stimati con i 700-800mila euro pagati in media ogni tre mesi ai fornitori. Questi ultimi, al momento, sono i francesi di Siram-Veolia, aggiudicatari di alcuni lotti della Convenzione Consip Mies2 (Multiservizio tecnologico integrato per le pubbliche amministrazioni sanitarie) da complessivi 2 miliardi e 50 milioni che lo Stato paga per la "Gestione calore" sull'intero territorio nazionale. Convenzioni che prevedono la fornitura, la manutenzione-gestione degli impianti e i lavori per l'efficiamento energetico degli ospedali. L'Asst Santi Paolo e Carlo ha aderito alla Convenzione per 95 milioni di euro (Iva inclusa, 78,2 milioni netti) per 7 anni dall'1 ottobre 2021 al 30 settembre 2028. Contratti di medio-lungo periodo a prezzi stabili, dunque, ma - è chiaro - indicizzabili al costo delle materie prime dentro bande di oscillazione. Perché "fatti o circostanze assolutamente imprevedibili dall'operatore economico", si legge nelle maglie della documentazione di gara e del codice degli appalti,



Caro-energia, la sanità fa i conti Timori per i bilanci degli ospedali



possono mutare il contesto. Fatti imprevedibili, come una guerra, o come l'inflazione che galoppa. "È presto per dare numeri certi e il dossier energia deve ancora arrivare nei consigli di amministrazione", afferma l'architetto Marco Giachetti, presidente della Fondazione Ircs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano che ha in cantiere la realizzazione del nuovo ospedale da oltre 200 milioni di euro per sostituire gli antichi padiglioni dei primi del '900. "Noi spendiamo 9 milioni

di euro l'anno ma riusciamo a risparmiare mezzo milione grazie a una centrale di rigenerazione con l'impianto che, oltre a produrre energia, utilizza i fluidi riscaldati e i fumi di risulta per autogenerare calore e raffrescamento" spiega. "L'ospedale nuovo avrà edifici molto performanti" per "coprire il fabbisogno al 72 per cento con fonti rinnovabili e acquistare dalla rete solo la parte mancante, riducendo le emissioni di anidride carbonica di 15mila tonnellate l'anno". La progettazione del

nuovo Policlinico milanese prevede interventi sulle facciate contro la dispersione, il recupero e riciclo di acqua piovana, la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici e pannelli solari per riscaldare l'acqua, infine la sostituzione totale con i led degli impianti di illuminazione per ridurre del 35-40 per cento quella voce di consumo. Il presidente della Fondazione ha anche un'idea che riguarda gli 8mila ettari di terreni agricoli di proprietà dell'ospedale fuori Milano: sono tutti affittati ad agricoltori e i tecnici della Fondazione Ca' Granda stanno studiando in questi giorni il decreto del governo sul "parco agri solare" che offre incentivi a fondo perduto fino a un milione di euro a chi installa energie rinnovabili sui manufatti agricoli. Il decreto è pensato per le aziende sopra i 7mila euro di fatturato, non per gli enti ospedalieri o pubblici. Il Policlinico sta capendo se è possibile accedere a quei fondi per aumentare la potenza da rinnovabili. Con i rialzi dei prezzi, però, in Lombardia e non solo ci devono fare i conti tutti. Anche alla luce dello smaltimento delle liste d'attesa create in pandemia e della ripresa delle attività ordinarie. Nel pieno del Covid, per mesi hanno chiuso i reparti "energivori" come le sale operatorie (dove i ricambi d'aria per sterilizzare, anche 50 volte l'ora, alzano i consumi), compensate dalle terapie intensive e subintensive che hanno lavorato al massimo della capienza. L'orizzonte di medio periodo vedrà entrare in funzione anche le nuove infrastrutture della sanità territoriale finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: oltre 200 Case di comunità, 70 ospedali di comunità e 101 centrali operative territoriali entro il 2026, solo in Lombardia. Avranno bisogno di

energia elettrica e gas, oltre che personale. Non tutte le aziende sanitarie pubbliche e gli ospedali privati hanno comunicato i costi attuali dell'energia e le stime degli aumenti in corso. I numeri però si trovano nei bilanci e nella documentazione pubblica. L'Ospedale Niguarda di Milano ha un contratto da 7,2 milioni di euro l'anno siglato nel 2020 con un team di imprese guidato da Cofely Italia (Engie, la ex GdF Suez) per la gestione e manutenzione degli impianti termici e la fornitura di combustibile. L'Asst Sette Laghi, che insiste sui territori del varesotto, Lago Maggiore e fino al confine svizzero, ha aderito alla convenzione Consip con Siram per 6 milioni di euro lordi in 7 anni: l'anno scorso la bolletta è stata di 521mila euro ma le stime a tabella parlano di 828mila nel 2022 e 916mila nel 2023 e negli anni successivi. L'Azienda sanitaria di Pavia ha siglato in piena pandemia il contratto da 39 milioni di euro in 8 anni con il ramo "ospedaliero" di Edison, la società Zephyro Spa. Con la stessa controllata di Edison (insieme a Bosch Energia) l'Asst Monza ha in essere l'accordo da 11,7 milioni di euro complessivi fino al 2026. Negli ultimi due anni c'è stato anche chi ha avuto da discutere sui prezzi e intavolare trattative: sono dovuti intervenire gli avvocati fra l'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano, a cui fanno capo tre dei principali ospedali nel capoluogo oltre a vari presidi, in merito all'importo delle bollette per il "Fatebenefratelli" e il "Macedonio Melloni": l'azienda sanitaria stimava un canone di 2,2 milioni di euro. Mentre l'appaltatore Edison chiedeva poco più di 3 milioni. Era il maggio 2020, senza inflazione. Il rischio di un aumento dei contenziosi oggi diventa ancora più concreto.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

INPS

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Gas, l'Italia vuole il "price cap" Cingolani: "Priorità del governo"

Il price cap al prezzo del gas - cioè il tetto massimo al prezzo del combustibile, è "la madre di tutte le battaglie" in Europa. Il contrasto alla crisi energetica e le rinnovabili sono una questione di sicurezza nazionale, ormai. A chiarirlo è stato ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, intervenendo a Radio24. "La madre di tutte le battaglie, dal punto di vista del mercato, è avere un limite al prezzo del gas, che deve essere internazionale, non può essere nazionale", ha precisato il ministro. "Se mettessimo il price cap nazionale, semplicemente gli esportatori non venderebbero in Italia perché non sarebbe conveniente. Stiamo facendo una campagna in Europa" che importa "i tre quarti del gas mondiale" e, quindi, un limite al prezzo dovrebbe venire dall'Unione. L'altra partita europea, per il ministro, è riuscire a "dissaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas". "Queste sono le due grandi operazioni che vanno fatte", ha sottolineato Cingolani. Altro fronte aperto è, poi, quello interno. "Dal punto di vista del gas, se dovessimo sospendere a breve le importazioni dalla Russia, i prossimi mesi non dovrebbero essere critici, abbiamo riserve sufficienti", ha assicurato il ministro precisando che, invece,



"dovremo essere bravi con gli stoccaggi per il 2022-23". Per quanto riguarda le fonti alternative di approvvigionamento, Cingolani ha fatto sapere che "sulla prima nave da rigassificazione (delle due che Snam dovrà attivare, ndr) siamo abbastanza avanti, adesso stiamo discutendo alcune questioni tecniche sulle localizzazioni perché deve essere posizionata vicina all'impianto. Garantiremo la massima velocità; è fondamentale avere la prima almeno nei prossimi mesi". Inoltre, sulle rinnovabili "il tempo delle chiacchiere è finito,

adesso è importante vedere se tutti ci credono", ha avvertito il ministro in merito ai vincoli delle sovrintendenze archeologia, belle arti e paesaggio che frenano sullo sviluppo delle fonti verdi. "Si tratta di sicurezza energetica nazionale e tutti devono dare il loro contributo", ha rimarcato. "Il processo amministrativo non può ignorare una priorità dello Stato", ha chiarito Cingolani che, in merito a eventuali attriti con il titolare dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha tagliato corto: "Non è un problema di ministri, è un problema di individuare le priorità".

"Cambiare il Pnrr? Serve una visione di lungo periodo"

"Sicuramente sono cambiati alcuni elementi di contorno, a cominciare dai prezzi, ma è difficile immaginare che gli obiettivi debbano essere modificati; anzi, questo è un momento in cui quello che è accaduto, prima la pandemia e poi questa guerra, dimostrano che bisogna sapere guardare a lungo termine". Così il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, interpellato sul Pnrr a margine del convegno "Le priorità di sviluppo per le imprese", promosso da Confindustria Piemonte e Intesa Sanpaolo. "Certamente per guardare al lungo termine bisogna passare indenni attraverso il breve e altrettanto certamente bisognerà prendere provvedimenti importanti, per esempio per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico. Noi dobbiamo continuare a far funzionare la nostra economia, ma non dimentichiamo gli obiettivi di lungo termine", ha aggiunto rilevando che alla luce del cambiamento del contesto generale "si può sempre fare di più. È questione di risorse, tempi e anche di strumenti. A questo proposito il presidente di Intesa Sanpaolo ha evidenziato che "ci sono alcuni punti di forza, le imprese sono liquide, le banche sono robuste, siamo in una situazione del tutto diversa da quella della crisi economica precedente e da quella della pandemia. Ci sono strumenti da mettere in atto. È importante sapere dove vogliamo andare e correggere gli errori del passato. C'è molto lavoro da fare, per fortuna abbiamo le imprese italiane che continuano a essere una forza, hanno una grande capacità di intervento e reazione rapida e su questo contiamo, ha concluso.

Profughi ucraini "Lavori possibili nell'agricoltura"

Al netto delle "regole piuttosto complesse", nel dare lavoro a persone che fuggono dal proprio paese per la guerra, "ci è già capitato di collaborare a progetti di inserimento lavorativo e di borse lavoro a favore di rifugiati politici che scappavano da torture, conflitti e repressioni. Nel caso dell'Ucraina, credo che la normativa ripercorrerà queste strade e noi daremo sicuramente lavoro a queste persone. Peraltra, la manodopera in agricoltura è un problema non da

oggi, visto che scarseggia e le regole sono limitative". Lo ha evidenziato Dino Scanavino, presidente nazionale Cia, intervenendo ieri ad una tavola rotonda nel corso dell'assemblea dell'associazione regionale a Bologna. "Dalle 5.300 aziende in Italia iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità - ha aggiunto Scanavino dal palco - noi ne rappresentiamo 1.100. Su etica e regolarità del lavoro, Cia-Agricoltori Italiani investe infatti costantemente".

L'Istat corregge il Pil nominale Migliora il rapporto col deficit

L'Istat ha confermato ieri la crescita del prodotto interno lordo in volume nel 2021 al 6,6 per cento (dato già precedentemente acquisito), mentre ha rivisto al ribasso quella del Pil nominale che passa da +7,5 per cento al +7,2 per cento. Secondo l'Istituto di statistica, la correzione si è resa necessaria a seguito alla revisione dei dati di importazione in valore del gas naturale. Il taglio si evince dall'aggiornamento delle tabelle sul conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche per lo scorso anno, disponibile sul sito dell'Istituto. Il rapporto deficit/Pil resta confermato al 7,2 per cento. Il Pil nominale si riferisce alla produzione di beni e servizi misurata in prezzi correnti, quello in volume o concatenato (attualmente base 2015) permette di rappresentare il



prodotto interno lordo al netto delle variazioni dei prezzi. Nei giorni scorsi lo stesso Istat aveva precisato che i dati sul Pil avrebbero subito un ritocco a seguito del processo di revisione "dei dati di importazione in valore del gas naturale allo stato gassoso per i mesi da luglio a dicembre 2021". L'Isti-

tuto non ha aggiornato il rapporto debito-Pil 2021, calcolato da Bankitalia e comunicato il primo marzo a quota 150,4 per cento. Il governo puntava per lo scorso anno ad una crescita del 6 per cento a fronte di un deficit pari al 9,4 per cento del Pil e di un debito al 153,5 per cento.

Fiducia giù nell'area dell'euro Gli investitori temono la crisi



La fiducia degli investitori nella zona euro ad aprile è calata ai minimi da quasi due anni a causa principalmente dei timori legati all'inizio di una possibile recessione nel secondo trimestre di quest'anno. L'indice Sentix nell'area della moneta unica è infatti diminuito ad aprile a -18,0 dal -7,0 di marzo, arrivando così a toccare i minimi da luglio 2020, in piena pandemia. Un sondaggio condotto dall'agenzia Reuters aveva indicato una lettura limitata a -9,2. L'indice che monitora le condizioni attuali è sceso a -5,5 da 7,8, anche in questo caso ai livelli più

bassi da aprile 2021, mentre l'indice delle aspettative è scivolato a -29,8 da -20,8, mai così da dicembre 2011. Mentre il calo del morale a marzo era atteso, a causa dello scoppio della guerra in Ucraina, la forte discesa del sentiment ad aprile mette nuovamente gli investitori sulla difensiva, secondo la lettura dell'istituto Sentix. Il conflitto scatenato dalla Russia, le sanzioni collegate e le incertezze della congiuntura complessiva stanno spingendo l'economia della zona euro, secondo gli osservatori, in una zona prossima alla recessione. "Gli investitori non si aspettano

che la Banca centrale europea possa correre in soccorso con una politica monetaria più rilassata ed espansiva, dato l'ancora notevole ritmo della crescita dell'inflazione", si legge nella nota di Sentix. Così la fiducia sta calando a livello globale, anche se in nessuna parte in modo in maniera così pronunciata come nella zona euro. "Nessuna regione è in grado di resistere all'andamento negativo al momento, persino l'importante area asiatica sta già lottando con la stagnazione", ha detto l'istituto. Sentix ha intervistato 1.249 investitori dal 31 marzo al 2 aprile.

Berlino in trincea: "Accelerare lo stop all'import da Mosca"

La Germania dovrebbe fronteggiare una "recessione significativa", qualora attuasse un blocco alle importazioni di energia dalla Russia, come sanzione per la guerra mossa da Mosca contro l'Ucraina. E' quanto dichiarato dal presidente dell'Associazione federale delle banche tedesche (Bdb), Christian Sewing, amministratore delegato di Deutsche Bank. Come riferisce il quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung", Sewing ha avvertito che, in caso di recessione, diventerebbe "ancora più urgente" la questione degli aiuti pubblici alle imprese tedesche. Intanto, ha aggiunto il presidente del Bdb, "è chiaro che la guerra in Ucraina avrà un impatto significativo sull'economia" della Germania. In tale prospettiva, le banche hanno dimezzato a circa il 2 per cento le previsioni di crescita del Paese nel 2022. Tuttavia, questa stima è soggetta a modifiche perché rischi significativi, come i prezzi dell'energia in aumento, "non sono stati ancora inclusi nel calcolo". Inoltre, come evidenziato da Sewing, "le catene di fornitura e vendita al dettaglio globali sono ancora una volta messe alla prova", tra l'altro dalle nuove restrizioni attuate dalla Cina per il contenimento della pandemia di Covid-19. Nel frattempo, il governo tedesco ha negato, per ora, l'eventualità di un embargo immediato dell'energia dalla Russia. Il sottosegretario all'Economia Oliver Krischer, dei verdi, nel corso di una conferenza stampa a Berlino, ha però precisato che "dopo le immagini del weekend lavoriamo per verificare ancora una volta come si possa ridurre velocemente la nostra dipendenza, in modo che si smetta di comprare dalla Russia di Putin". Il governo tedesco sta cercando di arrivare "quasi a un embargo de facto, con l'obiettivo di evitare di comprare e di impiegare energia, grazie al risparmio e alla diversificazione". Si sta discutendo al momento a livello europeo, ha aggiunto, su quali misure si possano ancora prendere per costringere Putin a desistere dalle sue azioni.

La Russia ha mantenuto inalterati i flussi di gas attraverso i principali gasdotti che trasportano la materia prima in Europa anche nella giornata di ieri, nonostante l'incertezza per i termini relativi ai pagamenti che Mosca pretenderebbe in rubli e mentre i leader europei stanno lavorando maggiori sanzioni contro Mosca dopo le accuse di crimini di guerra in Ucraina. I flussi fisici di gas attraverso il gasdotto Yamal-Europa, nel punto di ingresso a Mallnow, in Germania, sono stati altalenanti nel weekend e si sono attestati a zero nell'ultima rilevazione, come mostrato dai dati diffusi dall'operatore Gascade. Le richieste di consegne del gas russo attraverso il punto di ingresso di Velke Kapusany, in Slovacchia, sono risultate stabili a 967.841 MWh, così come i flussi tramite il gasdotto Nord Stream 1 in Germania, a 70.623 kWh/h. Il colosso russo del

Gas dalla Russia: nessun blocco Il flusso prosegue regolarmente



gas Gazprom, controllato dallo Stato, ha detto che sta continuando a fornire il gas naturale all'Europa attraverso l'Ucraina in linea con le ri-

chieste dei consumatori europei. Tuttavia, permangono alcuni interrogativi alla luce delle richieste del Cremlino di pagamenti in rubli a Gazprom

da parte degli acquirenti. Eduard Heger, primo ministro slovacco, ha confermato nel weekend che il Paese agirà all'unisono con l'Unione euro-

pea contro tali richieste. Sono inoltre emerse nel weekend sollecitazioni in direzione di una nuova tornata di sanzioni che colpiscano l'economia russa in seguito a notizie di possibili crimini di guerra, con la scoperta di centinaia di corpi, alcuni legati e a cui sarebbe stato sparato a poca distanza, nelle città vicine a Kiev, durante la ritirata dei russi. Lo scenario, intanto, resta incerto: supponendo che le importazioni europee di energia dalla Russia continuino, ieri UniCredit Research ha abbassato la previsione di crescita del Pil per l'Eurozona 2022 al 3,1 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto a prima. Se ci fosse un arresto completo delle esportazioni di energia entro un mese o due, UniCredit ha stimato che il prodotto interno lordo dell'Eurozona verrebbe colpito per un impatto negativo di tre punti percentuali.

Economia Mondo

Usa, rendimenti a breve in rialzo Ma l'economia (per ora) resiste

L'inversione della curva dei rendimenti dei titoli di Stato Usa, temuto segnale di una possibile recessione imminente, si è consolidata nelle ultime due sedute, dopo aver fatto brevemente capolino nel trading intraday delle ultime due settimane. Tuttavia, la causa dell'inversione è arrivata proprio da un dato che sembra certificare la salute dell'economia statunitense, cioè il rapporto sul mercato del lavoro Usa di marzo. Il dato di venerdì scorso



L'Egitto a caccia di scorte di grano Spese per 1,9mld



Il governo dell'Egitto mira ad accaparrarsi circa 6 milioni di tonnellate di grano prodotto in loco, sborsando circa 36 miliardi di sterline (circa 1,9 miliardi di dollari). Lo ha annunciato il ministro delle Finanze del Cairo, Mohamed Maait, attraverso un comunicato stampa. A tal fine, in attuazione delle direttive del presidente dell'Egitto, Abdel Fattah el Sisi, Maait ha annunciato lo stanziamento di 1,1 miliardi di sterline egiziane (circa 600 milioni di dollari) come acconto per l'acquisto del grano prodotto dagli agricoltori egiziani. Il prezzo dell'importazione di una tonnellata di grano è aumentato quest'anno di 1.100 sterline (circa 60 dollari) rispetto allo scorso anno, ha affermato Maait, aggiungendo che il bilancio generale dello Stato è in grado di affrontare in modo positivo e flessibile l'attuale crisi economica globale. "C'è una priorità assoluta per soddisfare i bisogni primari dei cittadini e sostenere lo stock strategico di grano, e per garantire che i nostri bisogni siano assicurati, soprattutto alla luce della situazione eccezionale dell'economia globale, ha affermato il ministro delle Finanze.

sui payroll "è stato sufficiente per mantenere in vita l'ipotesi di rialzi dei tassi da 50 punti base da parte della Federal Reserve a maggio, giugno e luglio", ha commentato Jeffrey Halley, analista di mercato senior di Oanda. Negli scambi di ieri, il tasso di finanziamento del titolo di Stato Usa a due anni è stato di cinque punti base superiore a quello del decennale (2,44 per cento e 2,39 per cento rispettivamente). Negli ultimi decenni, alcuni mesi prima degli episodi recessivi, le curve dei rendimenti si sono sempre invertite. La logica è questa: gli investitori si aspettano che la Fed

aumenti così tanto i tassi di interesse per combattere l'inflazione da finire per inasprire troppo le condizioni di credito, provocando una recessione e dovendo invertire quegli aumenti dei tassi più avanti. Per Halley, da qui in poi, "il clamore su una recessione imminente, sulla Fed in ritardo nella lotta all'inflazione e sulla Fed che inasprisce troppo non farà che aumentare". Tuttavia, "i dati economici non supportano questa tesi al momento", avverte l'analista, sottolineando come "problemi di prezzi e di catena di approvvigionamento a parte, qualcosa che tutto il mondo sta

affrontando, l'economia statunitense continua a marciare a pieno ritmo". Steve Englander, strategista degli investimenti presso Standard Chartered Bank, ha visto segnali simili provenire dai mercati dei future sull'eurodollaro, dove i trader scommettono sui tassi futuri. I tassi attesi a breve termine in tre anni e quattro anni erano inferiori ai tassi attesi in due anni.

"Questo è in genere un segno che ci aspettano tempi difficili, una recessione o almeno una crisi", ha detto. "Il mercato sembra convinto che tutto questo finirà in lacrime".

Legami con Mosca Huawei nel mirino di nuove sanzioni

La cinese multinazionale Huawei potrebbe essere soggetta a nuove sanzioni statunitensi per l'espansione della cooperazione con la Russia, che si trova in difficoltà dopo che tante aziende tecnologiche occidentali hanno abbandonato il Paese. Lo ha riferito il "Financial Times" che ha consultato esperti del settore. La testata ha scritto che, se le compagnie come Nokia ed Ericsson taglieranno completamente i legami con Mosca, il Paese avrà bisogno del sostegno della Cina. Huawei e Zte potrebbero svolgere un ruolo chiave per sostituire le infrastrutture di rete nel territorio. Stando a quanto ha riportato il giornale, sembra che le vendite di telefoni Huawei nelle prime due settimane di marzo siano cresciute del 300 per cento. In Crimea, la Russia "ha abbandonato le apparecchiature per le telecomunicazioni occidentali nel territorio fortemente militarizzato e le ha sostituite con Huawei e Zte", ha affermato Hosuk Lee-Makiyama, esperto di telecomunicazioni presso the European Centre for International Political Economy. Secondo il "Financial Times", l'azienda ha anche aperto nuovi punti di vendita e sviluppo commerciale a Mosca dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina.

Cina, il marchio di vetture Byd non produrrà motori a benzina



Kong, con il titolo che ha chiuso con un balzo dell'8,17 per cento a 243,6 dollari di Hong Kong. Sempre ieri, la casa cinese ha presentato i dati del primo trimestre dell'anno, mostrando una crescita

delle vendite di veicoli a nuova energia - che includono le auto elettriche e plug-in ibride - più che quintuplicata rispetto allo scorso anno, a 286 mila unità. "Le batterie agli ioni di litio a forma

di lama di Byd", che secondo la società sono più sicure e hanno una densità di energia maggiore rispetto alle normali celle a blocco, "hanno contribuito ad aumentare le quote di vendita di veicoli completamente elettrici negli ultimi anni", ha affermato Cui Dongshu, segretario generale della China Passenger Car Association. Byd ha aumentato i prezzi dei suoi modelli di fino a quasi 940 dollari a marzo a causa dell'aumento dei costi delle materie prime, tra cui metalli come litio e nichel necessari per la produzione di batterie.

Covid

Cartabellotta (Gimbe) avverte: fase della pandemia in stasi, a attenzione alle reinfezioni

“Dal punto di vista epidemiologico, a parte la scadenza burocratica, che non coincide con l'andamento della curva dei contagi, dal 18-19 marzo siamo in fase di calma, con una media costante di 70mila casi al giorno, con tasso di positività tra 14 e 15%, senza scendere”. Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, intervenuto su Radio Cusano Campus, ai microfoni de 'L'Italia s'è desta', programma curato e condotto dal direttore Gianluca Fabi, ha parlato della fine dello stato di emergenza da Covid-19.

“Tutto questo - aggiunge - con una asincronia regionale, perché se prima il virus circolava di più in alcune regioni del centro e del sud, ora vediamo che aumenta anche in regioni del nord, in particolare in Veneto e in Emilia Romagna, sebbene in maniera molto lenta”.

“Questo ci dice che il virus continua a circolare in maniera importante, quindi è difficile fare previsioni. Dal punto di vista ospedaliero, soprattutto nelle regioni del sud, c'è un po' di sovraccarico. Per quanto riguarda le terapie intensive, registriamo una situazione abbastanza tranquilla. C'è, infine, un lieve incremento dei decessi giornalieri. Anche questo ci dice che siamo in una situazione di stabilità, ma resa difficile da inquadrare con precisione proprio per queste



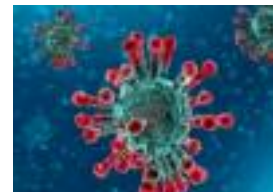
differenze tra le regioni italiane”, dice Cartabellotta. “Si è diffusa l'idea che, dopo aver avuto il Covid-19, si sviluppi quasi un'immunità per il resto della vita. Purtroppo - spiega Cartabellotta - non è così, le reinfezioni sono possibili e anche la copertura offerta dal vaccino non è eterna. Inoltre, comincia a essere evidente che le persone che sono state infettate cominciano ad avere disturbi di medio-lungo periodo: disturbi della concentrazione, osseo-articolari, astenia, dolori. Insomma, l'obiettivo è non prendere il virus”.

“Anche perché - aggiunge - se in una prima fase si credeva che il virus colpisse esclusivamente l'apparato respiratorio, oggi sappiamo che va a colpire tanti

altri apparati. I danni provocati da questo virus sui vari organi ancora non si conoscono nei dettagli, però sappiamo, ad esempio, che crea molti problemi a livello cerebrale. Non stiamo parlando, dunque, di un virus che non lascia strascichi. Li lascia, e molti di questi ancora non sono conosciuti, quindi dobbiamo continuare a proteggerci per evitare di prenderlo”. “In questa situazione, tra la fine dello stato di emergenza e il virus che continua su livelli importanti, è necessario mantenere alcuni elementi principali. Anzitutto, bisogna continuare a vaccinarsi, e fare terze dosi e quarte dosi per i soggetti più fragili, e devo denunciare ancora il ritardo su questo, con vaccinazioni ferme al 7% o 9% sul totale di questi soggetti. In secondo luogo, è necessario ricordare che il virus è estremamente contagioso e, quindi, al chiuso le mascherine vanno ancora portate. Il virus c'è ancora e dobbiamo farci i conti - precisa Cartabellotta - queste regole sono piccoli fastidi che, però, dobbiamo continuare a sopportare perché è proprio grazie ad essi se potremo riprendere la vita di prima”. “È evidente che prima del conflitto in Ucraina si parlava anche troppo della pandemia. Eravamo in una fase di

Uno studio del Cnr spiega come Sars Cov-2 infetta le cellule

Cosa succede quando il coronavirus Sars-Cov-2 infetta le cellule? A descrivere il meccanismo chiamato di fusione cellulare una ricerca internazionale, frutto di una collaborazione tra l'Istituto officina dei materiali del Cnr, l'Istituto Laue Langevin (Ill) di Grenoble, l'università di Cambridge e l'Australian National Deuterium Facility. La ricerca è stata pubblicata in copertina dalla rivista JACS (Journal of the American Chemical Society). “Nonostante faccia parte di una famiglia già nota di virus, però, non si era ancora compreso il meccanismo con cui Sars-Cov-2 infetta le cellule umane”, spiega Daniela Russo del Cnr-Iom. “In questo studio - continua - siamo stati in grado di riprodurre alcuni aspetti importanti per studiare il meccanismo di infezione, semplificando il sistema fino ai suoi elementi principali, che possono essere analizzati mediante la spettroscopia di diffusione di neutroni (scattering). Usando le possibilità offerte da questa metodica, si è potuto studiare nel dettaglio le interazioni tra la proteina virale e la membrana cellulare, analizzando gli effetti sulla struttura della membrana e la dinamica a scala molecolare di questa interazione a temperatura ambiente”. La ricerca si è concentrata sulla proteina Spike virale, che svolge un ruolo importante nell'infettività: in particolare, si è identificata la sequenza proteica precisa coinvolta nel processo di fusione (peptidi di fusione), cioè quella responsabile del processo con cui il virus riesce a penetrare e infettare l'organismo. “La proteina Spike può mediare l'ingresso cellulare tramite fusione diretta sulla membrana plasmatica dove i livelli di calcio sono alti, o sulla membrana endosomiale, dove i livelli di calcio sono inferiori”, prosegue Russo. I ricercatori del Cnr-Iom hanno potuto utilizzare le strutture dell'ILL di Grenoble, dove sono insediati presso un'unità di ricerca, e compiere gli esperimenti in stretta collaborazione, ottenendo informazioni cruciali e uniche al fine di determinare i meccanismi molecolari dell'infettività. “Assieme ai ricercatori dell'ILL abbiamo prodotto i campioni e pianificato gli esperimenti”, aggiunge Francesca Natali del Cnr-Iom. “Grazie all'impiego di un approccio multi-metodo e alle competenze dei diversi gruppi di ricerca che lavorano nel sito di Grenoble si è effettivamente compreso che i diversi segmenti del peptide di fusione della Sars-Cov-2 Spike assumono diverse funzioni nelle fasi di fusione e infezione”. Emerge però anche il ruolo fondamentale del calcio. “In presenza di calcio, la regione di fusione N-terminale si apponia attraverso il doppio strato lipidico. La membrana viene destabilizzata e resa più fluida, avviando la fusione in cui i lipidi della membrana virale e della membrana ospite iniziano a mescolarsi. Rimuovendo il calcio, il peptide di fusione N-terminale cambia posizione e si colloca meno in profondità nella membrana, dove funziona in modo molto più simile agli altri peptidi di fusione studiati, fungendo cioè da ponte tra l'ospite e la membrana virale”, aggiunge Russo. “Secondo questi risultati i livelli di calcio intracellulare possono quindi fornire un'indicazione di dove e come le membrane virali e dell'ospite si fondono durante l'infezione da Sars-Cov-2. Questi dati, oltre a essere interessanti nel contesto dell'attuale pandemia di Covid-19, forniscono un quadro interdisciplinare per future indagini sui meccanismi di fusione eucariotica e virale”, conclude.



calo della quarta ondata, con le vaccinazioni che crescevano, eppure tutti i talk show portavano avanti dibattiti anche stucchevoli sul tema, rispetto alla reale rilevanza della pandemia. “Poi si è spento l'interruttore ed è arrivata la guerra - aggiunge - che ha preso il predominio dell'informazione pubblica. Que-

sto ha comportato che, della pandemia, per due o tre settimane se ne è parlato troppo poco o quasi nulla. Tutto questo mentre si verificavano due fenomeni, purtroppo, rilevanti: il primo è che la campagna vaccinale si è sostanzialmente fermata, il secondo è che il virus ha ripreso a correre”, conclude.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Covid

Italiani ora più fragili, tms un valido aiuto contro il neuro-covid e l'insonnia

“La situazione pandemica ha creato un'enorme problematica clinica da un lato slatentizzando quadri disfunzionali già presenti, e dall'altro creando condizioni di sofferenza protratte che hanno definito nuovi quadri clinici. In questo contesto, da valutazioni recenti che raccontano l'impatto della pandemia sulla qualità di vita della popolazione generale, è emersa una problematica specifica data dagli effetti dell'infezione da Covid sul sistema nervoso centrale e, in particolare, sulla cosiddetta 'Brain Fog' da Long Covid, ovvero un'alterazione dello stato cognitivo ed emotivo data dall'effetto virale”. A tracciare il quadro è Cristina Abbiate, psicologa e presidente di Brain&Care Group. “Ma esistono anche effetti non diretti- continua Abbiate- pensiamo per esempio alla generazione di preadolescenti e adolescenti che durante i lockdown si è vista 'espropriata' di un pezzo di vita sociale e relazionale importante, oppure- continua la psicologa- alla vulnerabilità della terza età in relazione al contagio. Tutto questo ha innescato un quadro di problematicità tale da poter verificare un disturbo post traumatico da stress in intere fette di popolazione e offerto una condizione di stress tale da poter verificare in molti di noi disturbi del sonno, di concentrazione e una sorta di maggior arrendevolezza. Tutti elementi che ci hanno resi più fragili e vulnerabili”.

Il quadro che ci si trova davanti oggi “è un aumento della platea di soggetti con difficoltà con una possibile rilevanza clinica e in questo senso saper offrire un sistema di diagnosi precoce, un intervento mirato e di semplice accessibilità, con un monitoraggio a lungo termine, permette non solo il contenimento del fenomeno ma anche la riduzione dell'impatto sul singolo e sul gruppo famiglia”, sottolinea Gabriele Zanardi, psicoterapeuta e neuropsicologo, responsabile dell'area psicologica di Brain & Care Group e professore presso il dipartimento di Medicina sperimentale e forense dell'università di Pavia.

Brain & Care Group insieme a LetscomE3 ha organizzato per il 2 aprile, a Rimini, il corso Ecm (residenziale e live streaming) 'L'approccio clinico integrato e la rTMS in ambito neurologico e psichiatrico' con l'obiettivo, tra gli altri, di aumentare la con-



scienza degli studi sul ruolo della stimolazione magnetica transcranica nel trattamento dei disturbi neuropsichiatrici e favorire un approccio clinico interdisciplinare integrato per il trattamento di queste condizioni. La TMS è una metodica di neuromodulazione cerebrale non invasiva che consente, attraverso la generazione di impulsi elettromagnetici, di modulare l'attività della corteccia cerebrale e determinare una modificazione delle risposte comportamentali dell'individuo.

La necessità di un approccio terapeutico integrato - “L'approccio unilaterale non funziona più- continua Zanardi- perché quello che osserviamo nella medicina dell'evidenza è un sistema polidifunzionale. Non possiamo più avere un approccio semplicistico e categoriale nelle difficoltà che i nostri pazienti ci portano ma ci deve essere un approccio multidisciplinare integrato perché ciò che noi osserviamo può essere la risposta a un tentativo di compensazione di difficoltà molto profonde ed eterogenee”. Il responsabile dell'area psicologica di Brain & Care Group ricorda come recentemente sia stata sviluppata una teoria “che è stata la base del nostro modello di approccio clinico- dice- questa teoria sostiene che alcuni quadri patologici non sono vere e proprie semplici patologie d'organo ma diventano un'alterazione della allocazione del comportamento. È come dire che il soggetto tende a produrre un comportamento nel tentativo di proteggersi da sofferenze e problematiche e questo comportamento inizialmente dà una risposta positiva e conservativa, ma poi a lungo andare è il comportamento stesso che diventa la problematica. L'esempio che si può fare- continua Zanardi- è la sensazione di piacevolezza che può provare l'adolescente che beve uno spritz con gli amici, peccato però che a lungo termine l'alcol diventi un depressivo. Nel tempo cambia la percezione soggettiva che il soggetto ha del bere e si innescano dei processi per cui sembra che non ci si possa più

divertire senza il supporto dato dall'alcol”. Questa teoria “che definisce un quadro di dipendenza come un disordine dell'allocazione del comportamento- sottolinea ancora lo psicoterapeuta- dice che noi sedimentiamo in memoria alcune risposte comportamentali che ci sembrano adattive ma in realtà diventano disfunzionali e purtroppo imprigionano il soggetto in comportamenti automatici. Per fortuna questo modello ci dà anche la soluzione che è quella di riuscire a sostituire vecchie memorie con nuove memorie. Cioè la possibilità di accompagnare il paziente nella costruzione di un riconoscimento della disfunzionalità di quei comportamenti più o meno automatizzati, disinnescarli e sostituirli con dei comportamenti molto più adattivi. Questo rappresenta la spina dorsale del nostro approccio: il percorso di cura non deve essere esclusivamente legato alla riduzione del sintomo, ma anche nella costruzione di 'nuove memorie funzionali' che sappiano sostituirsi alle vecchie patologiche. Qui risiede la novità e la metodologia del nostro approccio, ovvero accompagnare il paziente alla ricostruzione di una nuova 'identità personale ed emotiva' cavalcando il processo di miglioramento continuo e progressivo. In questo senso l'approccio integrato serve appunto per andare a modificare tutti quei singoli fattori che costituiscono il quadro patologico”.

Dunque in questo contesto la Stimolazione Magnetica Transcranica, “strumento assolutamente valido e riconosciuto a livello internazionale- dice Zanardi- deve essere affiancata da un approccio psicoterapeutico che riguardi non solo il soggetto ma il gruppo famiglia per un accompagnamento a una modificazione dello stile di vita. Più questo tipo di modificazione si deposita nel soggetto come una traccia amnesica molto forte, più il soggetto avrà delle procedure utili per la conservazione di una qualità di vita più efficace”. Vulnerabilità e livelli di fragilità - I processi psicologici “fanno capo alla necessità del no-

stro sistema di adattarsi all'ambiente e di costruire delle relazioni funzionali alla qualità della vita in termini emotivi e cognitivi- continua Abbiate- Nel percorso della nostra esistenza, dalla nascita all'età adulta, i vissuti psicologici definiscono chi siamo e cosa facciamo, le nostre abitudini, parte della nostra identità e anche il modello relazionale che abbiamo appreso durante l'infanzia con la figura di attaccamento. Ovviamente gli eventi stressanti, in base al proprio assetto psicologico, possono predisporre un terreno già fertile a sviluppare difficoltà personali all'interno di una cornice rigida, per esempio possono assumere un quadro psicologico disfunzionale e questo può diventare poi nel tempo una patologia che ha bisogno di un intervento multidisciplinare. Saper leggere questi segni e accoglierli in un processo di cura più allargato ci permette un maggior livello di efficacia terapeutica”.

Nell'ultimo decennio “il concetto di vulnerabilità ha interessato la ricerca nel tentativo di comprendere cause ed effetti di predisposizioni genetiche, alterazioni ambientali e/o comportamentali- evidenzia Zanardi- La definizione più efficace rimane espressa nel concetto di esposoma: la nostra struttura biologica (definita da una eredità genetica stretta) ci porta ad applicare degli engrammi (processi decodificati automatici) che si modificano in relazione alle risposte ambientali, tale interazione ci permette di sviluppare nuove competenze o rafforzare i sistemi già automatizzati. Questo concetto è stato utilizzato per comprendere fenomeni clinici come ad esempio le dipendenze. Una delle domande che ci si è sempre posti è: c'è una possibilità di predire se un soggetto esposto a determinati comportamenti possa più o meno diventare dipendente? E' una domanda ancora senza risposta- continua Zanardi- nel senso che non c'è un elemento che definisce una problematica patologica a priori, è l'insieme di determinati elementi che può favorire un quadro di tipo patologico. La nostra vulnerabilità è parte integrante del nostro sistema adattivo, il nostro compito è conservarla in una modalità fisiologica per evitare che possa diventare una vera e propria conformazione patologica”, conclude.



Contro alcol, droghe e neuro-covid, riaccendere il cervello funziona

“Sono almeno quattro gli effetti benefici che la Stimolazione Magnetica Transcranica (TMS) ha sul cervello: chimico; di plasticità cerebrale; antinfiammatorio; ossigenativo. E proprio la combinazione di questi quattro effetti è il motivo per cui la TMS funziona anche quando i farmaci sembrano non funzionare più. La stimolazione magnetica transcranica offre risposte terapeutiche lì dove la medicina non ha ancora risposte farmacologiche”. Antonello Bonci, fondatore del Global Institute on Addiction di Miami e direttore scientifico di Brain & Care Group, lo ha spiegato nell'ambito del corso ECM (residenziale e live streaming) 'L'approccio clinico integrato e la rTMS in ambito neurologico e psichiatrico' promosso da LetscomE3 in collaborazione con Brain & Care Group. “La TMS è una tecnica conosciuta e usata dal 1985- ha evidenziato Bonci- abbiamo quindi ben 37 anni di dati, informazioni ed evidenze che raccontano quanto possa essere efficace nell'aiutare le persone che soffrono di depressione resistente, di ansia o di dipendenze come, ad esempio, quella da cocaina, da gioco d'azzardo o da alcol”.

Come agisce. “Il primo effetto della TMS è di tipo chimico- spiega il fondatore del GIA entrando nel dettaglio- ossia di rilascio di sostanze importanti per il nostro cervello: la stimolazione sulla corteccia cerebrale attraverso questa macchina, che non è invasiva ma che tocca solamente il cuoio capelluto- precisa Bonci- produce il rilascio di sostanze chimiche come dopamina e serotonina che aiutano, ad esempio, a combattere la voglia di assumere alcol o droghe che si ha in questo tipo di dipendenze”. Poi c'è un effetto di plasticità cere-

Bonci (GIA): la stimolazione magnetica transcranica riattiva aree spente da dipendenze e virus



brale. “Dati che vengono da studi realizzati in Israele dimostrano che la TMS produce una plasticità sinaptica, ossia delle nuove connessioni tra cellule cerebrali, e questo- precisa Bonci- ha implicazioni importanti non solo perché crea delle nuove memorie cellulari, quindi rimuove i vecchi comportamenti patologici, ma anche perché crea delle nuove connessioni nel cervello che vengono scritte sopra le vecchie abitudini patologiche”. Recentemente è venuto fuori anche un effetto antinfiammatorio. “Ci sono dati che dimostrano come alcune molecole chiamate interleuchine che si producono durante i processi infiammatori, sia cerebrali che fisici, diminuiscano in seguito a Stimolazione Magnetica Transcranica”, evidenzia il fondatore GIA. Infine, c'è il quarto effetto: l'aumento della circolazione

sanguigna e, quindi, dell'ossigenazione cerebrale. “E' un effetto importante perché sappiamo che quando aumentiamo il contenuto di ossigeno poi abbiamo una maggior produzione di energia nel cervello, ma- evidenzia Bonci- ci sono anche effetti più profondi e più importanti come, ad esempio, quelli a livello dei mitocondri, i polmoncini che abbiamo all'interno delle cellule cerebrali”.

Come funziona sulle dipendenze. “In questo tipo di problemi la TMS è centrata sulla parte frontale del cervello, la corteccia cerebrale, ossia quella parte che prende le decisioni. Quello che succede nelle dipendenze, infatti- spiega Bonci- è che l'attività del cervello viene alterata ossia si spengono alcune parti della corteccia cerebrale che prende le decisioni e se ne accendono altre che rispondono agli stimoli come



può essere ad esempio quello di un cartellone pubblicitario. La stimolazione magnetica transcranica riequilibra l'attività elettrica del cervello e riaccende quelle aree che le dipendenze avevano spento, in sostanza riabbassa l'attività eccessiva delle aree del cervello che sono troppo sensibili allo stimolo. La TMS, quindi, restituisce al paziente la capacità di decidere per se stesso, per quello che è meglio per lui e non per quello che la dipendenza gli fa credere sia meglio. Da nuovamente alla persona la capacità di decidere per sé stessa e toglie alla dipendenza la capacità di decidere per la persona”.

Nuove frontiere: il neuro-Covid. “In questo periodo di pandemia abbiamo anche avuto modo di constatare come la TMS possa dare degli ottimi risultati sul cosiddetto 'neuro-Covid', ossia gli effetti a lungo termine del Covid- sottolinea Bonci- Uno studio realizzato in Inghilterra su un campione di 240mila pazienti che hanno avuto la malattia manifesta, ha messo in evidenza come dopo l'infezione acuta circa il 50% delle persone, anche a distanza di mesi dalla ma-

lattia, riportava sintomi permanenti come difficoltà nella concentrazione, insonnia, ansia, depressione, difficoltà nel ricordare le cose, insomma un calo della performance mentale e un aumento delle dipendenze in persone che già ne soffrivano. In questo contesto si è visto come la TMS, grazie ai suoi quattro effetti, riesca ad aiutare queste persone”.

Approccio integrato. Bonci ci tiene però a sottolineare che la Stimolazione Magnetica Transcranica “non è una bacchetta magica- dice- e da sola non basta a risolvere i problemi. Per questo- precisa- non la proponiamo mai da sola. L'approccio al paziente deve essere integrato, ossia questa tecnica va accompagnata a un percorso diagnostico, ed eventualmente anche farmacologico. Nel caso delle dipendenze, per esempio, è importante capire perché e a che punto della storia del paziente si sia arrivati a sviluppare quella dipendenza. Serve dunque una parte medica e psicologica che vada a scavare a fondo. Ognuna delle parti che compongono il trattamento, personalizzato sulla storia del paziente, è importante”.

Risultati. “In genere iniziamo a vedere dei grossi cambiamenti nei pazienti già entro pochi giorni dall'inizio della stimolazione- racconta Bonci- ma sono cambiamenti che se ci fermassimo subito non durerebbero nel tempo. Per questo il percorso prevede almeno 4 settimane di stimolazioni iniziali e un programma di mantenimento di 8-12 settimane a seconda del paziente. È importante, infatti, accompagnare la persona nel suo percorso di cambiamento e di uscita dalla dipendenza, se non facessimo così- sottolinea il fondatore GIA- le persone si troverebbero improvvisamente perse e disorientate. Non possiamo togliere in pochi giorni una dipendenza che una persona ha acquisito per anni, la lasceremmo con un vuoto, e questo vuoto invece va riempito di contenuto. Dobbiamo dare al paziente tutti i mezzi per riappropriarsi della sua nuova vita: se gli faccio capire perché è arrivato a quella dipendenza, gli do la forza per capire come controllarla in futuro”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032